

LA FESTA DI ANTAGONISTI E NO TAV

## Primo maggio, giorno di ordinaria guerriglia

*Assaltato il Comune. Fischi per Fassino dai suoi «inquilini» di corso Regina*

ILARIA DOTTA

Sono sempre loro. Cambiano gli striscioni e cambiano gli slogan, ma le facce sono sempre quelle. Saltano fuori ogni volta che si presenta l'occasione per mettere a ferro e fuoco la città, lanciando insulti e qualche bomba carta. E poi se ne tornano alle loro basi, a quei centri sociali e case occupate dove si pianifica la protesta contro la Tav, contro i Cie, contro il nucleare, contro qualsiasi governo e qualsiasi ministro, contro le forze dell'ordine. A spese dei torinesi, ovviamente, mentre l'amministrazione comunale continua a chiudere un occhio. E lo ha fatto ancora, il sindaco Fassino, pure di fronte a una festa del Primo maggio trasformata in guerriglia urbana dai soliti antagonisti. Pure di fronte a un bilancio che parla di sei agenti feriti, di cui due con 30 giorni di prognosi per la rottura di una clavicola e di una mano, tre antagonisti già noti alle forze dell'ordine indagati a piede libero per resistenza a pubblico ufficiale e un quarto identificato e poi rilasciato. «Le azioni messe in atto a Torino da ristrettissimi gruppi estremisti e antagonisti non hanno impedito a decine e decine di migliaia di torinesi di dare luogo a un primo maggio unitario e impegnato, con serenità e convinzione, ad affermare i diritti del lavoro», è stato il laconico commento del sindaco. Nemmeno una parola sul fatto che quei «ristrettissimi gruppi estremisti» siano, come spiegato dai rappresentanti del Sindacato autonomo di polizia, «i soliti professionisti del disordine, i violenti legati ad Askatasuna». Ovvero gente che vive a casa di Fassino,

nello stabile occupato di corso Regina Margherita, e che anche martedì non ha perso l'occasione per passare da fischi e insulti al lancio di oggetti e bombe carta. A dare inizio ai tafferugli sono stati proprio una trentina di esponenti di Aska che sono riusciti ad aggirare il servizio d'ordine e a infiltrarsi nel corteo all'altezza di via Po. In piazza Castello è stata invece la volta dei precari delle cooperative, dei lavoratori degli asili comunali, Cub e No Tav, che hanno accolto politici e sindacati a suon di fischi. Gli stessi fischi con cui si è cercato di impedire a Fassino di parlare in piazza San Carlo e che nel pomeriggio

**AMMAINATO IL TRICOLORE**  
**A guidare la protesta violenta è Askatasuna. Pdl e Lega: «Basta connivenza, subito gli sgomberi»**

hanno salutato l'arrivo del ministro Elsa Fornero al Conservatorio, per la consegna delle Stelle al merito. Ma le maggiori tensioni si sono avute al termine del corteo, quando circa cinquecento persone tra No Tav e antagonisti dei centri sociali hanno raggiunto Palazzo civico con l'intenzione di srotolare due striscioni dal balcone del municipio per chiedere la liberazione dei militanti arrestati in seguito agli scontri di luglio a Chiomonte. L'azione è stata interrotta dai vigili, non prima però che un attivista fosse riuscito ad ammainare la bandiera italiana per issare quella No Tav. Per disperdere la folla si è reso necessario l'in-



ASSALTO IN 500 si sono riuniti sotto il Comune per tentare di srotolare due striscioni dal balcone

tervento della polizia. Immediata la reazione di sdegno del Pd, che esprimendo solidarietà a Fassino in una nota diffusa dalla segreteria regionale del partito dichiara di dover «constatare ancora una volta che sono sempre i soliti a rendersi responsabili di fatti gravi, dall'aggressione di Bonanno alla Festa democratica fino agli scontri in Valle di Susa». Tutti d'accordo, insomma. Si tratta dei soliti «aspiranti guerriglieri urbani», «gli abituali professionisti dell'antagonismo e della provocazione». Personaggi rispetto ai quali l'amministrazione comunale non può certo dimostrarsi in alcun modo connivente. Eppure. «Ormai la Città si sta abituando a questi eccessi, che sono il fallimento della democrazia e che abbiamo già visto di frequente in Val di Susa - fa notare il capogruppo del Carroccio in Sala Rossa, Fabrizio Ricca -. Non possiamo che tornare a ribadire quanto sia necessario un immediato sgombero dei centri sociali senza più tentennamenti che hanno sempre avuto il sapore della connivenza». E di «truppe cammellate della sinistra ormai fuori controllo, davanti alle quali Fassino continua a chiudere un occhio» parla anche il consigliere comunale del Pdl, Maurizio Marrone. Che dopo l'assalto al municipio del primo maggio annuncia una querela per vilipendio della bandiera nazionale.